

Le dimissioni della giunta di centro-sinistra

**Torino: al comune una politica su misura per la Fiat**

**Panegirico della «Stampa» alla amministrazione dimissionaria ed attacco ai socialisti - Un liberale alla presidenza della metropolitana - Come il pubblico è stato informato dello sciopero degli 800 mila**

**Dalla nostra redazione**

**TORINO, 28** - La *Stampa*, giornale «indipendente» di proprietà personale dei fratelli Gianni e Umberto Agnelli ha dato ieri un'ennesima prova della sua faziosità, in sberleffo alle più elementari regole che stanno alla base dell'attività giornalistica, cioè, l'informazione, giungendo, per meglio servire gli interessi che rappresenta, alle più grossolane falsità. La Giunta comunale di Torino formata da una coalizione di centro-sinistra è entrata in crisi: sindaco ed assessori si sono dimessi la sera di mercoledì dopo che democristiani e socialdemocratici si erano rifiutati di dare una verifica politica richiesta dal Pdri e dalla giunta dal Pri, riguardante alcuni punti qualificanti del programma concordato due anni fa e rimasti disattesi.

Per il giornale dei fratelli Agnelli «Tempo di verifiche, ma di lavoro» è di che tipo di lavoro si tratti. La *Stampa* non ha mistero. Nel panegirico tessuto all'attività della Giunta dimissionaria e in particolare al sindaco democristiano Porcellana, sono indicate esplicitamente le grazie della Fiat, le scelte grate dai suoi padri.

Paciamoci alcuni esempi. Prendiamo il capitolo «Abilitazione e trasporti»: per la *Stampa* Fiat si è operato bene in questo settore perché sono state adottate le pratiche per il finanziamento della metropolitana: sono state realizzate sottovie, tangenziali, sovrapasse, altre opere d'arte per agevolare la fluidità del traffico. Non dice però che per la metropolitana si è costituita una società alla cui presidenza è stato chiamato un noto esponente del partito liberale, quale controparte all'appoggio incondizionato dato dal Pli alla Giunta di centro-sinistra in questi 2 anni; non dice che il tracciato scelto per la prima linea del metrò serve esclusivamente alla Fiat avendo i due terminali posti all'estremità della città, esattamente a nord, dove ha sede la Fiat-Stura, ed a sud dove ci sono gli stabilimenti di Mirafiori, ignorando totalmente l'area metropolitana e quindi il problema dei 200

**Revocata astensione personale della P.I.**

È stato definitivamente revocato lo sciopero del personale amministrativo della scuola e degli insegnanti elementari già proclamati fino al 30 settembre e sospeso dallo SNADAS il 25 scorso.

Né da notizia un comunicato dello stesso SNADAS in cui si afferma che la revoca è motivata dall'esito positivo «delle trattative intercorse con il ministro della P.I. on. Scalfaro in ordine alla piattaforma rivendicativa sulla base della vertenza che ha visto impegnati i dipendenti della P.I.».

**Direttore**  
**ALDO TORRELLA**  
**Condirettore**  
**LUCA PAVOLINI**  
**Direttore responsabile**  
**Carlo Ricchini**

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITÀ autorizzazione a giornale morale numero 4055.

**DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 5000**  
**Roma - Via del Taurini, 19**  
Telefono centrale: 4950351  
4950352 4950353 4950355  
4950351 4950352 4950353  
4951234 4951235 - ABBONAMENTI: 4951234 4951235 - PUBBLICITÀ: 4951234  
L'UNITÀ (trimestrale) a 6.000 lire  
L'UNITÀ (mensile) a 2.000 lire  
L'UNITÀ (bimestrale) a 4.000 lire  
L'UNITÀ (settimanale) a 1.000 lire  
L'UNITÀ (quotidiana) a 2.000 lire  
L'UNITÀ (domenicale) a 1.000 lire  
L'UNITÀ (seriale) a 1.000 lire  
L'UNITÀ (settimanale) a 1.000 lire  
L'UNITÀ (trimestrale) a 3.000 lire  
L'UNITÀ (bimestrale) a 2.000 lire  
L'UNITÀ (settimanale) a 1.000 lire  
L'UNITÀ (quotidiana) a 2.000 lire  
L'UNITÀ (domenicale) a 1.000 lire  
L'UNITÀ (seriale) a 1.000 lire

**Si estende la polemica sul divorzio**

**I giuristi affermano: nel '73 il referendum non si può fare**

**L'ex presidente della Corte costituzionale Branca: « Si violerebbero talune norme della legge istitutiva » - Le tesi dell'immediata indizione del referendum sostenuta solo da Gabrio Lombardi - Incertezze e contrasti nella Democrazia cristiana - Il dibattito nel Partito socialista: interventi di Mancini, Bertoldi, Manca e Cicchitto**

Sulla data dell'eventuale referendum anti-divorzio si è aperta la polemica. Il punto in discussione è noto: quando, sulla base della legge di attuazione, è possibile indurre la consultazione elettorale? Il prof. Leopoldo Elio, cattedratico nazionale della Dc, ha sostenuto sul *Giorno* che il referendum non può essere indetto nel '73, e che nel caso esso si renda inevitabile, potrà aver luogo soltanto nella primavera del 1973. Ha ancora la propria tesi a precisi riferimenti alla legge Giudizi analoghi hanno espresso altri giuristi, tra i quali i professori Pizzorossi e Polesi, il dottor Marino Bertoldi ed il senatore Giuseppe Branca, ex presidente della Corte costituzionale.

Branca ha osservato, in particolare, che se il referendum venisse indetto il 10 giugno '73 (ultima domenica utile da quella prevista), « si violerebbero talune norme della legge sul referendum che stabilisce all'articolo 15: devono passare almeno cinquanta giorni, e non più di settanta, fra il decreto presidenziale e il giorno delle votazioni ». Ma è proprio questo tempo a mancare. In seguito allo scioglimento delle Camere, infatti, la sospensione del lavoro alle urne per il referendum cessa - afferma Branca - « dopo l'8 maggio, e l'ultima domenica utile prima del 15 giugno è il 10 giugno: non è possibile indurre il referendum nel '73 rispettando i termini di 45 e 50 giorni stabiliti dalla legge ». Della stessa opinione è il dott. Mario Bertoldi, magistrato e membro della lega per il divorzio, che su *Paesiera* ha pubblicato un articolo molto circostanziato. Egli ritiene che un decreto di indizione del referendum il 10 giugno '73 violerebbe il disposto dell'articolo 15 della legge istitutiva, riducendo a soli 32 giorni il termine minimo di 45 giorni. « Questo», spiega, « violerebbe il disposto dell'articolo 15 della legge istitutiva, riducendo a soli 32 giorni il termine minimo di 45 giorni...».

Una crescente ondata di disdette, con relativa richiesta di aumento dell'affitto, si sta abbattendo su centinaia di migliaia di inquilini in tutta Italia. Il fenomeno è particolarmente massiccio nelle grandi città dove l'intimazione dei padroni di casa, grandi immobiliari in testa a pagare le indennità, viene eseguita, pena lo sfratto, sta già producendo conseguenze sociali gravissime.

I dati forniti ieri dall'Unione nazionale inquilini e assegnatari (UNIA) nella conferenza stampa tenuta a Roma, per quanto parziali, offrono già un quadro drammatico. Per il mese di agosto le disdette di migliaia di disdette giunte alle famiglie cui scade il contratto di affitto alle dipendenze dell'Unione, ma a morosità, a disdette per aumenti non accettati dall'inquilino o nel contratto di inquilino a lungo termine, sono già stati sfrattati o dovranno essere sfrattati 100.000 inquilini.

Un'altra scappatoia escogitata dai proprietari per violare la legge sul blocco del canone è quella di ingigantire artificialmente le spese e accrescere il canone, attraverso l'installazione di ascensori, riscaldamento, luce e acqua, garage, ecc.) o di adossare ai costi del canone le spese di manutenzione, come ad esempio, sono stati chiesti aumenti con il pretesto dell'«impostazione di valore» del terreno, applicata dal Comune ai proprietari degli stabili interessati al passaggio delle linee metropolitane).

**La proprietà immobiliare scatena un'ondata massiccia di disdette**

**CENTINAIA DI MIGLIAIA DI INQUILINI MINACCIATI DALL'AUMENTO DEI FITTI**

**L'attacco rivolto sia ai nuovi contratti sia a quelli protetti dalla legge sul blocco - La recente sentenza della Corte costituzionale utilizzata come arma di ricatto - A Roma 800 sfratti esecutivi, a Milano oltre 20.000 disdette - Il dramma degli emigrati - Le richieste dell'Unione inquilini illustrate in una conferenza stampa**

**Le manifestazioni del PCI**

**OGGI**  
Trieste, Cavina; Ferrara, Cavallotti; Roma, Giovanni in Fiore, Ambragio; Augusta, Corallo; Sciacca, De Pasquale; Carbonia, Furi; Terni-Allerona, Galdi; Cervia, Litini; Sale, Papasisto; Campobello, Licalò; Russo; Enna-Assoro, Vizzini.  
**MANIFESTAZIONI DEL PCI SU PROBLEMI DELLA SCUOLA**

In questi giorni si svolgono decine di manifestazioni in varie parti del paese. Segnaliamo quelle più importanti:

**Ancona, Vecchietti; Milano, Napoli; Genova, Napolitano; Palermo, Raich; Arezzo, Chiarante; Viterbo, Imbelloni; Foggia, Viscorini; Perugia, S. Bernardino; Rovigo, Antonantoni; Padova, Rodano; Ferrara, Rodano; Bergamo, Chiarante; Agrigento, Bini.**

**IN COMMISSIONE ALLA CAMERA**

**DIRITTO DI FAMIGLIA: APPROVATI 87 ARTICOLI**

Confermando l'orientamento assunto sin dall'originale battaglia della legislatura, la commissione Giustizia della Camera - riunita in sede deliberante - ha avviato ieri l'esame degli articoli del provvedimento di riforma del diritto di famiglia (rappresentato da diversi gruppi nella Camera alla fine del 1971). Sono stati approvati i primi 87 articoli, ne rimangono 119 che saranno votati in una delle prossime sedute (presumibilmente nella seconda settimana di ottobre) insieme alla legge sul suo complesso.

I punti essenziali della riforma, per gli articoli sui quali approvati concernono: 1) l'elevenzione a 15 anni dell'età minima per il matrimonio oggi 14 per la donna, 16 per l'u-

**Fino a 30 mila lire di aumento**

Situazioni analoghe si sono determinate a Bologna (aumenti chiesti dal 20 al 100% per un valore che va da 5 a 30.000 lire mensili) e ci sono 10.000 stanze vuote, Genova, Torino, Firenze e nelle altre grandi città.

Questo pesante attacco al livello dei fitti viene rivolto sia al gruppo di contratti successivi al 1969, gli elevatissimi, sia al gruppo di contratti, che è il più numeroso, protetto dalla legge del 1968 che prevede il blocco del

**Protesta a Roma per i corsi di abilitazione**

Oltre 5000 insegnanti provenienti da tutta la Regione e impegnati nei corsi speciali di abilitazione hanno dato vita ieri mattina a Roma ad una manifestazione di protesta. In piazza S. Maria Maggiore si è formato un corteo che si è svolto nelle vie del centro ed ha raggiunto la sede del ministero della Pubblica Istruzione in viale Trastevere. Qui il segretario della CGIL scuola, Aurelio Misi, ha ricorreato ai manifestanti gli obiettivi della manifestazione: ritiro della circolare Torsene che vieta, riferendosi a criteri di chiaro stampo fascista, le adesioni dei partecipanti ai corsi; la necessità di ottenere la abilitazione come conseguenza logica del corso stesso con un esame non selettivo; il passaggio in ruolo; una nuova condizione dell'insegnante in un nuovo e più organico ordinamento scolastico. Successivamente una delegazione si è recata al sottosegretario alla Pubblica Istruzione ai quali sono state ribaltate le richieste degli insegnanti. Nel pomeriggio un momento della manifestazione.



A tre giorni dal 2 ottobre, data in cui, almeno sulla carta, i dieci milioni e mezzo di bambini e ragazzi italiani dovrebbero cominciare le lezioni della scuola, a Roma ed in decine di altre città per protestare contro l'impostazione burocratica e fiscale data dal governo ai corsi abilitanti, mentre persino in provincia, come a Roma, è costretto a riconoscere che tutto lascia prevedere che anche quest'anno si ripeteranno i mali che hanno turbato lo scorso anno scolastico. La Democrazia cristiana si dedica all'elencazione di buoni propositi.

«Il Popolo» di ieri mattina, nel rapporto di un'intervista del ministro Scalfaro, afferma sputoratamente che l'apertura dell'anno scolastico sarà «regolare». In «regolare» dovrebbe essere garantita non già dalla abolizione dei doppi e tripli turni, dalla soddisfazione delle rivendicazioni degli insegnanti, ma dal «fascismo di Roma» che è costretto a riconoscere che tutto lascia prevedere che anche quest'anno si ripeteranno i mali che hanno turbato lo scorso anno scolastico. La Democrazia cristiana si dedica all'elencazione di buoni propositi.

**Annunciato ai delegati della RDV**

**Un «mese di solidarietà» della CGIL per il Vietnam**

**Cordiale incontro con la segreteria confederale - Invitata in Italia una delegazione dei sindacati vietnamiti**

La segreteria della CGIL ha ricevuto ieri una delegazione vietnamita composta da Nguyen Minh Vi, vice capo della delegazione della Repubblica Democratica del Vietnam alla conferenza di Parigi, e Nguyen Mai, membro della stessa delegazione. La delegazione della CGIL ha riaffermato l'impegno di lotta che anima i lavoratori italiani per rivendicare la pace nel Vietnam e sostenere il grande sforzo del popolo vietnamita. Impegno che deve necessariamente esprimersi in più incisive e più ampie iniziative di lotte unitarie per esigere la immediata cessazione dei criminali bombardamenti americani e la fine della strage di centinaia di migliaia di civili delle città e delle campagne, nonché la cessazione dell'aggressione e l'affermazione più piena dei diritti di autodeterminazione.

**Ricevimento a Livorno per l'anniversario della RDT**

In occasione dell'imminente ricorrenza del 23. anniversario della fondazione della Repubblica Democratica Tedesca, il presidente della rappresentanza comunista della Repubblica Democratica Tedesca in Italia, ministro plenipotenziario E. Bibow, ed il capitano Funnis hanno offerto ieri un cocktail a bordo della nave «Mathias Thesen» battente bandiera della RDT nel porto di Livorno. Erano presenti numerose personalità del mondo politico ed economico della provincia e della città di Livorno, fra le quali il presidente della provincia e i presidenti dei vari gruppi parlamentari del consiglio provinciale. Il sindaco e i presidenti dei vari gruppi parlamentari del consiglio comunale. Durante il cocktail e i vari incontri i rappresentanti dei vari partiti politici, della provincia e della città, si sono espressi a favore del riconoscimento della RDT da parte del governo italiano, come fattore di distensione in Europa.

**Ascoltato dai deputati il presidente della SNIA**

Tra le imprese che hanno chiesto di essere ascoltate dal comitato della Camera che compie un'indagine conoscitiva del settore chimico, c'è la SNIA Viscosa che recentemente è entrata nell'orbita della Montedison.

Il suo presidente, Santamaria, ha detto ai parlamentari, che alla SNIA tutto va bene. Ma, incalzato dalle domande dei deputati, ha dovuto ammettere l'esistenza di «difficoltà», che egli attribuisce soprattutto all'aumento del costo del lavoro. Ed ha trovato l'occasione, a sostegno di questa tesi, per portare un inammissibile attacco ai lavoratori ed ai loro sindacati, e anche all'AGIP.

I parlamentari comunisti hanno denunciato, nella dichiarazione di Santamaria, una esasperazione della filosofia aziendalistica.

Concreta, ricca di contributi positivi e attuali, chiara nelle prospettive che indica. E invece la trattazione dei problemi scolastici alla quale *Rinascita* dedica gran parte del numero in edicola.

Nell'articolo di fondo «Scuola e svolta politica», Giorgio Napolitano sottolinea il tentativo democristiano di minimizzare i gravi disastri che stanno accadendo negli studenti famiglie di scaricare le responsabilità del marasma e del malcontento sugli insegnanti e sul personale non docente, e di addossare le colpe del «disordine» ai movimenti studenteschi di questi ultimi anni. La politica senza avvertire, conservatrice e restauratrice del governo Andreotti è destinata a mostrarci rapidamente la corda: impegno urgente dei comunisti e del movimento operaio e democratico deve essere quello di affrontare con forte combattività «le questioni pratiche di largo interesse popolare» e di «porre subito i problemi della democrazia e della riforma» e «suscitare attorno ad essi un movimento unitario di studenti, e di insegnanti innanzitutto».

Nello stesso numero di «Rinascita» si parla della riforma Andreotti-Scalfaro scrive Giuseppe Chiarante, sulla lotta antifascista dei giovani Paolo Franchi, sulla riforma della scuola secondaria superiore Gabriele Gianmarzoni, sul movimento unitario degli studenti Giuliano Ferrara, sul ruolo degli insegnanti Giorgio Bini, sulle iniziative parlamentari per eliminare regolamenti e norme fasciste nella scuola Edoardo Ferma.